884

Anno III — Lunedì 14 Settembre 1868 — Num. 219

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II. piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 13 Settembre

Quanto più le diete provinciali dell'Austria procedono nelle loro sedute, tanto più le vive speranze concepite alla loro apertura e segnata da un progressivo rialzo alla Borsa vanno indebolendosi e dileguando: Si teme che il Governo non abbia sufficiente energia per affrontare tanti contrasti e che ad onta delle sue buone intenzioni gli manchi la lena nel faticoso cammino. Strano fato che è questo dell'Austria di non poter mai riposare. Francesco Giuseppe provò col ministro Bach l'assolutismo, col Belcredi il federalismo, ed ora con Beust il dualismo, e ancora l'impero non ha trovato la formula per la sua quieta esistenza. Uno dei migliori periodici inglesi, *Macmillan Magazine* si occupa di questa crisi del vecchio impero in un apposito articolo intitolato: *Il governo di Beust in Austria*; ed in esso dopo avere lodato nel ministro austriaco molte doti che nessuno gli nega, ingegno pronto, indomito coraggio, attività instancabile, gli fa un grave appunto: quello di meditare una rivincita sulla Prussia e il ricupero dell'antica influenza in Germania. In questo scopo sta il lato debole della sua politica che porterà tosto o tardi la sua caduta. Un tale rimprovero viene fatto al Governo austriaco anche dagli Ungheresi e pare che il distacco dell'Austria dalle vecchie tradizioni sia la mira del ministero di Pest. Ultimamente anzi il *Pester Lloyd* lasciava trasparire una speranza: « Noi speriamo non sia lontano il giorno in cui, al pari dei popoli austriaci, anche il Governo sarà liberato delle cure della Germania e dell'Italia. » È un vaticinio un po' troppo generico, ma importante: importante sopratutto per l'Italia che dallo spostamento dell'Austria verso Oriente può e deve aspettarsi immensi vantaggi.

Tra la stampa officiosa francese lo stesso *Pays* lasciò dal dar fiato alla sua tromba guerresca per inneggiare alla pace, in modo che per il momento si può ben ritenere che il Governo napoleonico vuole atteggiarsi a sostenitore e propugnatore di pace. D'altronde si fa correr voce che fra poco l'Inghilterra proporrà alla Francia e alla Prussia un disarmo per dimostrare praticamente che di armi e di armati non fa mestieri per mantenere la tranquillità dell'Europa. Qualcuno vuol credere che la Prussia avrebbe già prima avuto sentore di questo divisamento dell'Inghilterra e perciò si sia affrettata a dichiarare che sospendeva la chiamata delle reclute a fine di poter rispondere ch'essa ha già disarmato. Ma a tanti indizi di pace la *Gazz. Univers. d'Augusta* non vuol prestar fede. «È vero (essa scrive) che tutti i governi desiderano la pace, ma non è men vero che nessuno di loro speri in un esito felice dei comuni sforzi. L'incertezza si vede chiara, per chi non è cieco, nelle manifestazioni del Governo francese. Non ve n'è una, dal discorso di Troyes a quello di Perigueux, che non si possa interpretare in doppio senso. Nè questa è una ambiguità calcolata, ma risponde perfettamente alle idee che Napoleone ha delle condizioni politiche d'Europa. Egli riconosce che le cose della Germania non possono rimanere quali sono, che la Confederazione del Nord non è che il primo passo per una Confederazione Germanica, e si è fitto in mente ch'egli non può, nè deve tollerare ulteriori conseguenze della battaglia di Sadowa. Un conflitto può esser adunque protratto; ma una cosa sola potrebbe impedirlo, un compenso per la Francia, e a questo la Prussia non può acconsentire; e siccome a Berlino si conosce il desiderio della Francia, e a Parigi la difficoltà di soddisfarlo con mezzi diplomatici, ambedue le Potenze stanno all'erta, nonostante le scambievoli assicurazioni di pace e il parziale disarmo. »

Le notizie della *Correspondance du Nord-Est* continuano ad annunziare una grande agitazione nella penisola dei Balcani. Da Belgrado scrivono a questo giornale essere oggi incontestabile che la Russia ha ordinato una prossima insurrezione in Bulgaria. Testimoni oculari assicurano, secondo il corrispondente, che le armi da guerra, le munizioni ed anche i viveri vi furono portati in gran quantità provenienti dalla Russia. Il signor Bratiano lascia fare. Siccome i primi tentativi andarono a vuoto per la indifferenza delle popolazioni bulgare, così nuovi emissari russi percorsero il paese per guadagnare partigiani. Parecchi villaggi hanno armato i loro uomini e gli hanno inviati verso i Balcani, dove ora si conterebbero 2,400 uomini pronti a combattere. In una lettera diretta al medesimo giornale si legge che in questo momento si trovano a Belgrado due emissari russi incaricati di agire l'uno sui Serbi, l'altro sui Montenegrini. I Comitati greci sarebbero quelli che forniscono i fondi, e un andare e venire continuo di agenti avrebbe luogo tra la Romania, la Grecia, la Serbia e il Montenegro. Si annunzia pel 15 settembre un nuovo tentativo.

LA VITA PUBBLICA

Ci sono ancora tra noi molti, i quali non si sono avvezzati alla *vita pubblica*, sebbene abbiano accettato i pubblici incarichi. Credono che basti dare un voto per simpatia od antipatia personale, per interesse particolare, proprio o d'altrui che sia, senza darsi la pena di esaminare, di studiare le quistioni da tutti i lati, senza rendersi conto prima di tutto a sè stessi delle proprie decisioni, senza discuterle con altri, senza credere di doverne essere responsabili al pubblico ed al paese intero in nome proprio.

Ci sono alcuni, per venire ad un caso concreto, tanto dei 26 dell'8 settembre, quanto dei 18 del 7, che confessano ora di non avere bene compreso la portata del loro voto, il quale è poi una contraddizione ai loro stessi voti antecedenti. Confessano di non avere proprio votato sulla cosa, ma sulla opinione che dai loro amici si era fatta ad essi concepire della cosa stessa della quale non hanno avuto agio di occuparsi (e glielo crediamo, dacchè avevano votato prima ancora di sentire la lettura della relazione del deputato Fabris); ma a che servono, diciamo loro, queste postume confessioni? Il male ora lo avete fatto; ed è vostra, tutta vostra la colpa, se ora ne subite le conseguenze, tra le quali ve n'è una a voi personale, cioè la condanna del paese, che prende e giudica le cose nella loro sostanza, non dietro certe sottigliezze della casistica novella. Gli affari importanti del paese non si giudicano colla testa degli altri, i quali pigliano una carta con dei *considerando*, ve la fanno sottoscrivere, senza che molti di voi l'abbiano bene letta, e per confessione di voi stessi senza averla capita, e se la pongono in tasca, sicuri di avervi presi ed impegnati, e poi vi fanno fare quella splendida figura, non mutando nemmeno, o cancellando la data del 7 sopra l'ordine del giorno da voi soscritto, su di una materia, sopra la quale avevate ancora da prendere ufficialmente cognizione l'8. Direte che la colpa è di quelli che vi diedero a soscrivere l'atto e che però non cancellarono la data. Vi rispondiamo no, e che la colpa è vostra, proprio vostra, giacchè vi siete fidati all'altrui giudizio preconcetto e non avete fatto alcuna cosa del vostro, ed avete dato all'Italia e forse al mondo l'*unico* esempio di avere, deliberato prima di sapere nemmeno di che cosa si trattava, e deliberato di che poi? Deliberato di non volere che si sappia finalmente in concreto che cosa potrebbe costare e fruttare un'opera sulla quale si discute da quarant'anni, e che viene giudicata utilissima da tanti, e della quale voi stessi vi siete con voti anteriori adoperati che venisse alla Provincia concessa. Alcuni di voi diranno, che non si trattava di esaminare, o di discutere, e che non importava nemmeno il contraddirsi quando il proposito deliberato era invece di ammazzare e di seppellire, e che quando si uccide non si discute. Sarà vero, verissimo; ma il torto di questi era di credere poter ammazzare e seppellire alla sordina, con un voto non discusso e preconcetto, un progetto come quello del Ledra, e di poter nascondere tanto delitto colla onnipotenza e supposta irresponsabilità del proprio voto. E qui sta appunto la totale mancanza in costoro della conoscenza della vita pubblica. Se si è responsabili dei voti discussi pienamente e dati con intera cognizione di causa, si è molto più responsabili dei voti dati con leggerezza e senza esame e studio della quistione.

Ma, voi dite che queste cose non le sapete e che vi siete fidati al criterio dei vostri amici. E vi rispondiamo, che avete il torto, un grande torto di non saperle; e che quando non si sanno, o non si accettano pubblici incarichi, o si ha la pazienza di studiare, d'informarsi.

Insomma, rappresentare una Provincia, la prima volta che questa Provincia viene ad esistere nella sua autonomia, e che ha, per così dire, da stabilire da sè le basi della sua nuova esistenza, tanto diversa da quella della Provincia tutelata, che si governava nelle sue scarse attribuzioni, dall'i. r. Delegato, dietro ordini venuti dal Luogotenente di Venezia, che li aveva ricevuti dal ministero di Vienna, udendo il consiglio privato di poche persone fatte da lui, mediante i Commissarii Distrettuali, eleggere dagli inconscii contadini che sedevevano nei Consigli Comunali, formati coll'intervento della autorità governativa; rappresentare una Provincia tanto diversa da quello di prima, è più difficile perfino che non imbrancarsi in un partito politico, che dice sì e no a discrezione de' suoi capi e vota *per* o *contro* il Governo, e null'altro. Il Consiglio provinciale, sebbene la Deputazione da lui eletta sia il suo Ministero, è per così dire anche Governo della Provincia; ed ora è qualcosa di più, trattandosi di costituire nel concreto e positivo la Provincia nei suoi interessi comuni, mentre la legge non la costituisce che nelle attribuzioni generali e nei limiti ad esse posti. Per fare tutto questo ci vogliono studii positivi e molti, e chi di siffatte cose non se n'intende, o non intende di occuparsi, fa meglio a ritirarsi, come fece qualcheduno dopo l'ultimo voto, ed avrebbe fatto bene a farlo prima. Se poi vi sono certi che accettano i pubblici incarichi senza sapere nemmeno di che si tratta, converrà quind'innanzi che si faccia ad essi un pubblico esame, e che le elezioni non diventino un atto cotanto privato, e sottoposto solo ad influenze locali, com'ora.

Che cosa volete dire d'un Consigliere, il quale ingenuamente confessa di non avere saputo che cosa sottoscriveva il 7 e che cosa votava l'8 settembre, giacchè credeva in buona fede che il Consiglio avesse ancora da deliberare sull'affare del Ledra? E questo Consigliere ebbe anche dei voti come deputato! Si dirà che questi voti furono da burla e non sul serio! Si burla su siffatte cose? Chi non sarà tentato di dire allora che anche le nomine dei deputati riusciti sono nomine da burla, fatte da un Consiglio da burla?

Si ricordino i nostri Consiglieri, che *la vita pubblica* è una cosa seria e non da burla, e che implica una grande responsabilità. L'uomo pubblico in questi tempi è sindacabile in tutti i suoi atti pubblici; poichè egli non

APPENDICE

CONFESSIONI DEL CO. BATOCCHIO

scritte dal suo segretario intimo

DIRINDIN

I.

Mi si domanderà perchè io faccio le *mie confessioni*, e perchè ho affidato al mio segretario intimo Dirindin l'incarico di scriverle.

Se devo dire la verità, mi sono accorto che la via da me tenuta finora non è la più propria per riuscire a qualcosa in questo tempo; ma nel tempo medesimo voglio dire le mie ragioni. Capisco di essere nato o troppo presto, o troppo tardi, e di trovarmi in un ambiente che non è proprio quello ch'io vorrei. Ma voglio essere giudicato per quello che sono, o per quello che intendo di essere, e per questo confesso i miei meriti ed i miei difetti, lasciando che altri dica, se ho tutto il torto, come tanti pretendono. Faccio insomma un appello alla *pubblica opinione*, a questo idolo dei nostri giorni, al quale tutti sacrificano.

Ho affidato al mio segretario Dirindin di scrivere le mie confessioni, perchè devo confessare prima di tutto ch'io non so scrivere.

Adesso tutti sanno scrivere, o pretendono di saperlo, e se ne vantano; ma quando io ero giovane, un uomo del mio grado e della mia nascita poteva saper leggere sì, fino ad un certo punto almeno, ma se sapeva anche scrivere veniva considerato già per qualcosa d'inferiore alla sua posizione.

Per dire il vero, si ha avuto sempre in famiglia qualcheduno che sapeva scrivere qualcosa; ma questi era per ordinario il quarto, od il quinto fratello, un canonico, od un magistrato. Io invece ero l'unico de' miei fratelli, sicchè di regola non occorreva che studiassi tanto da sapere l'ortografia e la grammatica.

Oltrechè, io ho sempre detto, e dico tuttora che *sono un asino*. L'ho detto, è vero, senza crederlo, e sperando che altri non lo credesse, ma disgraziatamente gli altri lo credono tanto, che quasi avevo finito per crederlo anch'io. Ecco la ragione per cui le *mie confessioni* sono scritte da Dirindin, nipote degnissimo del parroco della mia parrocchia. Dirindin è un giovanotto di garbo, e fa il *comodino* al giuoco di carte, sicchè, detto che abbia la messa, ne faremo di lui un maestro di scuola. Glielo dico in faccia, perchè io sono sincero; come gli dico sempre che fa male a cercare la selvaggina nella caccia riservata del padrone. Ad un giovane come lui non mancano altre occasioni di peccare; per cui lo consiglio a lasciar stare i polli altrui. Non ch'io sia contrario alla massima del vivere e lasciar vivere; ma non amo in certe cose i confronti. In questo so quello che dico, perchè quando cacciavo ne' campi altrui, ho provato che cosa vuol dire essere il preferito. Ad ogni modo sappia don Dirindin, che è sempre buono quel detto, *si non caste, saltem caute*.

Prendiamo un poco le cose alla lontana. Io derivo da una famiglia che si chiamava *De Porcariis*, e ciò si dice perchè un mio antenato faceva prima il pastore e poscia il negoziante di porci. Si dirà che questa è un'origine troppo umile per un casato nobile come quello del conte Batocchio; ma io rispondo, che anche il Figliuol Prodigo faceva quel mestiere, e che ai nostri giorni lo fece il capo stipite dei principi Obrenovich. Difatti il vecchio Milosch era un pastore di porci; ciocchè non gl'impedì di diventare principe di Serbia e di avere per figlio il principe Michele testè defunto in quel modo che tutti sanno.

Come il nome *De Porcariis*, siasi mutato in Batocchio, io non lo so; ma forse avvenne perchè in famiglia si ha sempre usato di avere dei vocioni da disgradarne la campana maggiore del Duomo. Il fatto è che nell'arma antica di casa c'è un porco; che se non portava la stola come quello della città di Benevento, la quale faceva parte del Temporale del papa, prima che gl'*Italiani* glielo rubassero, era pure grasso e tondo. Qualche memoria degli archivii di casa pretende, che i Batocchio discendano da quel famoso senatore romano, che si chiama Scrofa; ma quello è forse il ceppo degli Scrovegni di Padova. È provato che i miei antenati vennero in questi paesi da Oltralpe che furono detti Schweinfürher, e questa è un origine che vale quella di Roma. I nostri furono sempre leali servitori dell'Impero, e non sono da confondersi nemmeno con quei Porcari di cui narra la storia italiana la ribellione.

Un rito di famiglia prova anch'esso la verità di questa origine, e che i nostri antenati se la dicevano co' porci. In quel giorno dell'anno in cui si costuma celebrare l'origine del nostro casato, si suole mettere un porchetto sullo spiedo, e quando è bene arrostito si trincia con grande solennità, e lo si scompartisce fra tutti i membri della casa. Il *codino* co' peli, involti prima in una pezza bagnata perchè non brucino, si taglia e si conserva per tutto l'anno, fino a che un altro *codino* non venga a sostituirlo l'anno dopo. Quel codino di porcello è come il fuoco sacro del tempio della famiglia. Guai, se un topo mangiasse estemporaneamente quel codino! Parrebbe che mancasse il genio tutelare della casa dei Batocchio. Il codino si conserva nella cappella del palazzo, ed i numeri che indicano i codini sono come i chiodi che indicavano gli anni di Roma. Siamo agli 808 chiodi, voglio dire codini: per cui potete vedere, se io ho qualche ragione di andare orgoglioso della mia nobiltà.

Dicano quello che vogliono cotesti moderni nomi-

riceve già più una delegazione da un dominante straniero che comanda, ma bensi un uffizio dai liberi elettori, i quali sindicheranno i suoi atti e lo terranno per responsabile di essi.

Quanto abbiano giudicato con cognizione di causa parecchi di que' 18 e di que' 26 lo può mostrare un fatterello molto interessante che ci viene riferito, e che sarebbe grazioso veramente e da ridere, se non mostrasse troppo dolorosamente con quanta imperdonabile leggerezza si trattino da certi consiglieri i più vitali interessi della Provincia. Un tale n'abbordò uno e gli disse: «Se, verificato con un progetto di dettaglio il costo dell' opera ed il presumibile frutto, si trovasse una compagnia che assumesse la costruzione e l' esercizio del canale d' irrigazione a questi e questi patti, accettereste voi ?» — Oh! in tale caso sì certamente, rispose il Consigliere. — Ebbene! soggiunse l' altro, si trattava di questo; e se aveste ascoltato senza prevenzione, e senza lasciarvi dettare da altri la vostra opinione, la relazione letta dal dott. Fabris, avreste veduto che non si trattava di altro che di questo. —

Il nostro uomo parve cascasse dalle nuvole; e certo avrà imparato allora che anche per fare il consigliere provinciale bisogna studiare e studiare molto, e che non s' impara a farlo conversando nella bottega da caffè.

Del resto speriamo che i non Friulani non giudichino il Friuli da queste miserie del 7, 8 e 9 settembre. Accadde, qui come in altri luoghi, e forse in tutta l' Italia, che nelle elezioni si votarono le persone che si chiamavano ad un modo o nell'altro, non quelle che avevano certe idee, o certe altre, od un' attitudine provata a trattare i pubblici interessi. Anche noi abbiamo delle persone che comprendono e con un po' di vita pubblica non poche ne compariranno e si faranno.

Non credano che la trasformazione della economia agraria del Friuli mediante la irrigazione sia abbandonata, perchè ventisei persone rifiutarono 30 mila lire per uno studio dettagliato e definitivo di un progetto. Non credano che tutto il nostro paese sia così arretratto, nè che i propugnatori de' suoi interessi sieno sgomentati per questo. Anzi comincia ora la vera *vita pubblica* nel Friuli, poichè il voto antecipato dei 18 che divennero 26, è l' ultimo *voto muto* del nostro Consiglio. Stieno certi che anche i nostri Consiglieri troveranno necessario ora di mettersi a studiare per avere una opinione motivata e mostrare di averla tale, e per trovarsi a livello degli altri delle più illuminate Provincie. Se noi abbiamo sempre lodato fuori di qui i nostri compatriotti non ci ritrattiamo punto in casa, perchè l'uffizio nostro ci obbliga di svelare anche i difetti nostri. Abbiamo però anche molte virtù, e tra queste una forza grande di volontà, che mostrerà i ottimi effetti quando l'educazione di sè stessi alla vita pubblica sia meglio progredita.

P. V.

ITALIA

Firenze. Crediamo sapere scrive *l'Esercito*, che le permutazioni tra ufficiali in aspettativa e ufficiali in attività non avranno luogo che verso la metà d'ottobre venturo. Questo soprattieni non sarebbe motivato da altro, che per dar tempo agli ufficiali ora in attività di servizio e che hanno chiesto l'aspettativa, di imparare completamente e praticamente il nuovo regolamento d'esercizi. E il motivo è plausibilissimo.

—

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. italiano*:

Che si attende, che si teme, nessuno sa indovinarlo, a meno che non siano lustre per dar credito ed importanza a quella sciocchezza testè inventata col nome di «Vendetta di Mentana»; e così trattenere i francesi, se pure avessero intenzione di andarsene.

Vero è che questi ospiti stando ora concentrandosi su Civitavecchia, darebbero indizio di non lontana partenza, se nel tempo stesso non venissero dai porti di Francia nuove ed importanti proviste alimentarie per uomini e cavalli. Chi può leggere, senza pericolo di errare, in quel misterioso libro, che chiamasi Napoleone III? Il tempo soltanto potrà schiarire l'uno e l'altro degli enunciati enigmi.

—

Civitavecchia. Le lettere che riceviamo da Civitavecchia, scrive la *Correspondance italienne*, confermano ciò che fu annunziato dai giornali relativamente alle numerose malattie che decimano le truppe francesi di guarnigione in quella città.

Pare che la più grande incertezza regni nelle afere del comando militare del corpo d'occupazione. Gli ordini dati dal generale Dumont per preparare almeno un cambiamento di guarnigione, sarebbero stati revocati ultimamente. La *malaria*, oltre gli uomini, uccide pure i cavalli. Si dovette fare sgombrare completamente il vasto edificio della Darsena ove non si erano lasciati che i cavalli. Questo edifizio, che costò al tesoro pontificio più di 180,000 scudi romani, è completamente inabitabile, tranne che in alcuni mesi d'inverno. L'idea di tale costruzione e la scelta del terreno sono dovute a monsignor De Merode.

È del tutto insignificante il numero delle reclute arrivate ultimamente a Civitavecchia. Nel corso della settimana passata ne sbarcarono circa 25, provenienti dalla Francia. Questi deboli contingenti non riempiono i vuoti che le malattie e le diserzioni fecero nelle file dell'esercito pontificio.

A Civitavecchia si parlava di una congiura che avrebbe avuto luogo a Roma nel Castel Sant' Angelo, dove 110 disertori detenuti avrebbero deciso d'insorgere, di disarmare le sentinelle e di farsi strada, con le armi alla mano, fin fuori le mure della città.

Un carabiniere svizzero, condannato a morte da da un consiglio di guerra, sarebbe riuscito a fuggire in tempo per rendere impossibile la progettata evasione.

Il campo di Rocca di Papa fu levato, e le truppe rientrano a Roma. I zuavi saranno mandati alla frontiera a rimpiazzare i carabinieri esteri che disertano in massa.

ESTERO

—

Francia. L' *International* scrive:

Mentre che a Berlino si interpretava il viaggio del principe Napoleone nel Nord della Germania nel senso d'uno studio accurato della carta tedesca e dei principali punti della Prussia, Napoleone III. invitava S. A. ad abbreviare il suo soggiorno in Germania per non recar ombra al gabinetto di Berlino.

—

Prussia. Scrivono da Berlino al *Journal de Paris* che il ministro degli affari esteri di Prussia ha domandato all'ambasciatore prussiano a Costantinopoli una nota minuziosa sopra le condizioni di Creta. Questa nota, dice quel giornale, deve servire alla redazione di un documento, il quale non lascerebbe più alcun dubbio sopra il perfetto accordo della Prussia colla Russia e cogli Stati Uniti.

—

Inghilterra. Lo stesso giornale reca:

L'Inghilterra tien d'occhio la politica tedesca. Ella confortò confidenzialmente lord Loftus suo ambasciatore a Berlino a recarsi a Dresda per meglio giudicare delle conseguenze del colloquio di re Guglielmo e di re Giovanni.

—

Spagna. Si scrive da Madrid:

Regna fra noi il solito fermento. Vi assicuro che siamo vicini a qualche moto rivoluzionario un po meglio condotto ed organizzato di quelli che già furono tentati.

Il governo se lo sente, e non sapendo che farci cambia ad ogni istante le guarnigioni delle città perchè non abbiano ad affiatarsi troppo col popolo. Misura inutile!

Momentaneamente siamo sotto la trista impressione di una sentenza di morte firmata dalla regina, sentenza da eseguirsi sopra un bass' ufficiale compromesso nell' insurrezione del 1866.

Tutti si aspettavano l' amnistia; invece si è voluto dare *questo esempio*, come i realisti si esprimono.

Ora che il partito clericale ha preso assolutamente il di sopra non sono da aspettarsi perdoni di sorta.

Il santo Uffizio è il suo sogno dorato!

La festa della Natività della Vergine è ristabilita, e una circolare del ministro di giustizia prescrive di rimettere ai giorni feriali quelle fiere e quei mercati che avevano luogo alla domenica.

Le proscrizioni sono innumerevoli. Non passa giorno che qualche personaggio influente non venga mandato a confine.

Dal principio dell' estate sino ad oggi sono stati stati cacciati da questo paese 1796 individui più o meno sospetti.

Per il 20 del mese in corso si aspettano decisioni importanti che prenderà il governo. Allora la Corte sarà qui di ritorno dai bagni di Lequeito.

—

Grecia. Da qualche giorno corre voce in Atene di un colpo di Stato più o meno imminente. Si diceva vagamente che si trattava d'abolire la Corte costituzionale. L' *Independance Hellenique* non presta fede a tali voci.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Un' inaspettato amico dell' irrigazione del Ledra per conto della Provincia.

Onorevole Redazione del *Giornale di Udine*.

Sacile 13 Settembre 1868.

Vedendo quanto certi membri della Deputazione provinciale, che recentemente si dichiararono avversi alla irrigazione mediante le acque del Ledra, sieno solleciti di spiegare le loro *contraddizioni* nel *Giornale di Udine*, spero che vorranno farsi carico di spiegare anche questa, che risulterebbe da un documento, del quale mi si manda la copia da Milano e che ho l'onore di compiegarle. Ne faccia, onorevole Redazione, quell'uso che crede: se lo stampa, gliene sarò grato. A me sembra che sarebbe rendere un servigio al cav. Martina, il quale non sarebbe certo l' uomo da rifiutare una miseria di 30,000 lire per cosa ch' ei credesse utile al paese, a metterlo nel caso di spiegare al pubblico, che difficilmente li potrebbe comprendere, gli ultimi suoi dipartimenti riguardo al Ledra in confronto del documento da lui scritto che le mando.

Io sono un partigiano dell'irrigazione, perchè l'ho studiata sul luogo in molti paesi, e m'interesso a quella del Friuli senza alcun mio interesse. Sarei quindi lieto di poter contare tra questi anche il cav. Martina, il quale potrebbe fare moltissimo per promuoverla. Io non posso ammettere, con questo documento alla mano, ch'egli non capisca i vantaggi dell'irrigazione, e che intendendoli non abbia la virtù ed il coraggio di promuoverli per il bene della sua patria. Quindi aspetto luce da lui stesso sopra tale soggetto; giacchè ho compreso dagli articoli del *Giornale di Udine* quanto egli sia franco ed ami le situazioni nette.

Mi creda suo

Devot. *Ingegnere N.*

N. 555·D. P.

Deputazione Provinciale di Udine.

All' Onorevole Consiglio d'Amministrazione della Cassa Centrale di Risparmio a Milano

L' attuazione del progetto per la *irrigazione* colle acque del fiume Ledra *formerebbe la ricchezza di una gran parte dei Comuni della vasta Provincia di Udine non solo, ma ridonderebbe in rilevante vantaggio dello Stato*, per cui la *Deputazione Provinciale* studiò vari mezzi onde porre in atto quest' opera grandiosa, ed ebbe a convincersi che *soltanto colle forze riunite di tutti i Comuni* si potrebbe raggiungere lo scopo desiderato.

La entità della spesa non permette però ai Comuni di poter eseguire un lavoro sì rilevante in pochi anni, e l' opera fatta a riprese non darebbe quei brillanti risultati che si ha fondata lusinga di ottenere qualora sia portata in breve a compimento.

Si è perciò che conviene ricorrere alla formazione di un mutuo.

Avendo inteso che codesto Istituto non sia alieno dal concedere denari a mutuo ai Comuni, la Deputazione Provinciale si rivolge all' onorevole Consiglio d' Amministrazione colla preghiera che voglia sollecitamente riscontrare, se accetta in massima di fare un mutuo di 4 milioni di lire italiane a favore della Provincia di Udine alle condizioni seguenti:

1. Versamento dei 4 milioni in tre anni;

2. Rimborso in 25 ai 30 anni coll' interesse annuale, e con quella tassa d' ammortimento che verrà d' accordo stabilito:

3. *Garanzia della sovvenzione con le attività tutte della Provincia, cioè quelle provenienti dalle concessioni delle acque, dai lavori e dall' estimo*;

4. *Le annualità dovute all' Istituto, per interessi, ammortizzazioni saranno pagate in quattro eguali rate come addizionali alle imposte a mezzo della Cassa Provinciale, e potranno anche essere versate* nella Cassa della Banca di Udine.

In caso affermativo verrà incaricata persona per trattare sull' importo delle annualità da corrispondersi, gl' interessi e la quota d'ammortimento, *onde poscia sentire il Consiglio Provinciale* sulla massima e necessaria approvazione del contratto, e per le altre pratiche tendenti alla conclusione dell' affare.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato MARTINA — Il Segretario *Merlo.*

Siamo sorpresi ora di trovare sotto a tale documento il nome del deputato *Martina*, sebbene sapessimo che qualcosa di simile a tale documento vi dovesse esistere. Sebbene a questo documento manchi la data, non abbiamo esitato a stamparlo, per quel desiderio che abbiamo di vedere sempre *trattarsi in pubblico le cose pubbliche*. Massimamente dacchè vediamo nelle rappresentanze nostre accolte quelle persone, che un tempo trattarono i pubblici interessi in segreto, siamo avidi di pubblicità; *ed il* paese lo è con noi. Questo affare del Ledra che si presenta pieno di tante contraddizioni, di tante passioni e così strani e nuovi rimescolii di persone sovventi volte apatiche, ci accresce la voglia della pubblicità. Quando le cose non si spiegano colla ragione, necessariamente domandano luce. Ci par che si tratti di qualcosa più del Ledra. In una parola si è voluto fare un *governo provinciale di reazione*. Lo diciamo con tutta franchezza, dacchè ci hanno accusato di essere troppo molli nel trattare gli affari provinciali, mentre avevamo creduto finora che la conciliazione e la tolleranza reciproca fossero i mezzi migliori per fare del bene.

Non che non lo crediamo ancora; ma alla fine, o per una via, o per l'altra, noi dobbiamo arrivare a quel rinnovamento del nostro paese, senza di cui la libertà sarebbe una vana parola.

Noi non mancheremo di certo al nostro dovere, sebbene sappiamo i fastidii che ci attendono. Però a questo ci siamo avvezzi. Convien dire che ad educare il pubblico ad occuparsi de' suoi interessi, anche questa lotta de' contrari elementi sia necessaria.

—

Esami di licenza presso il r. Istituto Tecnico. Dodici studenti della Sezione amministrativa-commerciale si presentarono nel pas-

---

ni del progresso, che credono di essere una gran che perchè hanno studiato più di noi, ma il *discendere* (*) da una lunga serie di nobili antenati significa qualche cosa.

O nel sangue, o nel titolo qualcosa c' è. Come il cane ed il cavallo riconoscono la superiorità dell'uomo, così l' ignobile riconosce la superiorità del nobile, e vi si assoggetta naturalmente. Ci saranno dei ribelli, dei ricalcitranti tra la razza plebea; ma questi sono la eccezione. Del resto ci sono uomini nati per soprastare ed altri per sottostare. La stessa filosofia e la religione lo dicono. Il *sillabo*, che proviene nientemeno che dalla infallibilità personificata, fa di grandi elogi della filosofia scolastica ed aristotelica, che in tempi migliori era stata introdotta anche nel nostro Liceo. Ora Aristotile (io ricordo sempre quando ce lo spiegava il Reverendo Barnabita dal quale fui a scuola) diceva che alcuni vi sono *naturalmente servi*; per cui è logica la conseguenza che alcuni altri sono *naturalmente padroni*. Di questo io me ne era accorto ancora prima di aver udito menzionare Aristotele, e me ne confermai durante tutta la vita, per il fatto d' altri, più che per il mio.

Da ragazzo io ero, come si suol dire parlando di una persona bennata, alquanto... vivace; ciocchè, parlando d' un fanciullo plebeo verrebbe a dire insolente. La mia *vivacità* dovevano sopportarla tutti i ragazzi de' contadini che circondavano la paterna palazzina di campagna. Que' ragazzi la maggior parte erano più forti, più robusti e maneschi di me, e talora anche di maggiore età. Erano in parecchi, e se volevano potevano darmene delle buone, che mi sarebbero state, lo confesso, benissimo. Eppure e' sopportavano pazientemente tutte le briconcellate del contino. Una volta però ne feci una di grossa. Col mio ascendente persuasi uno de' figliuoli del gastaldo a lasciarsi legare sull' asino, che avevamo da fare un bel giuoco. Poscia attaccai delle spine alla coda dell' asino e con pungoli e grida feci correre quella povera bestia per il gusto di vedere in pericolo il contadinello legatovi sopra. Sopravvenne però il padre di quel ragazzo, il quale ispirato da un eccessivo amore paterno, coi vincigli che si teneva in mano lasciò andare alcune vergate sul contino. Io allora strillare come un indemoniato, ed accorrere il fattore, la cameriera, ed ogni altro di casa. Quale fu l' effetto della mia briconcellata? Che il gastaldo venne licenziato, affinchè imparasse il rispetto a' padroni.

Così piccinaccio com' io ero, tutti si cavavano il beretto e mi davano del *lustrissimo*, anche quando facevo correre co' sassi e scalmanare le pecore, o perseguitavo le oche nel laghetto, o facevo il tiro al segno contro qualche tacchino, od aizzavo i cani del vicinato, o rompevo le siepi, od andavo a rubare le frutta negli orti. I contadini sorridevano delle vivacità del lustrissimo *contino*, e qualunque cosa pensassero della bestialità del padroncino, si mostravano con lui mansueti come agnelli. Si vede bene che s' inchinavano al grado, e che consideravano come la cosa la più naturale del mondo quello ch' io facevo. Pareva anzi che il rispetto di quella gente per me crescesse in ragione della mia *vivacità*.

Ma questo non basta. Tutti conoscono il pregiudizio che hanno i contadini circa alle loro donne, che le vogliono tutte per sè. Guai, se un loro pari le toccasse! Guai, se salvi i diritti di santa Chiesa, il figlio dell' oste, o dello speziale osasse di scherzare con esse! Ebbene: io posso dire che, quando cogli anni mi vennero certi capricci di gioventù, i quali facevano dire a mio padre: I giovani hanno da divertirsi; siamo stati giovani tutti — io potei cavarmi questi capriccetti a mio talento, e quasi alla scoperta, senza per questo avere mai pigliato le legnate da nessun padre, o marito, o fratello. Lo stesso parroco Don Giorgio, il quale si mostrava rigorosissimo e negava l' assoluzione alle ragazze che avevano ballato col loro promesso, non diceva a me altro se non: Contino; certe cose, ammesso pure che si possano fare, non si lasciano scorgere; bisogna usare prudenza ed evitare gli scandali. — Ho capito allora, perchè la Chiesa, se colla solita sua prudenza e carità, tollera de' conti e de' principi quelle cose che non tollera di altri, ciò avviene perchè altra cosa è di noi, che abbiamo un sangue particolare nelle vene. Ho veduto tale parroco di campagna, il quale fece andare soldato talun giovane che aveva preso qualche antecipazione, accettare senza sgomento i conviti, offertigli dal conte presso alla sua concubina. Il prete si piegava dinanzi all' autorità del nobile. È vero che in questi tempi perversi il popolo pervertito dice che i *preti* se l' intendono co' *signori*, e guardano in cagnesco gli uni e gli altri; ma po' poi, le sono fisime, e noi, nati per soprastare, si sovrasta naturalmente. Le cose poi, presto o tardi, le tornano al loro ordine consueto: lasciate che cantino a loro posta gli uomini del progresso.

I privilegi del mio grado li ho poi conosciuti e li conosco ad ogni momento. Ci sono tanti che prendono sul serio quello ch' io soglio dire che sono un asino. Eppure cotesti si scappellano ogni volta che m' incontrano, mi sorridono rispettosamente, mi dicono, Signor Conte di qua, signor Conte di là. Fino il negoziante che mi ruba in un affare m' inchina. Anzi, più mi ruba, e più rispettoso mi si dimostra. P. e. allorquando per certe spesaccie di gioventù, io avevo fatto un affaruccio a babbomorto con un ebreo, bisognava vederlo i rispetti che mi usava!

Adunque, crepi l' invidia, ma l' essere nati all' ombra di un titolo, significa, lo ripeto, qualcosa.

Io poi penso, che se le cose hanno da essere in ordine, le distinzioni ci vogliono. Come si nasce proprietari e nulla tenenti, ricchi e poveri, non si nascerà anche principi, nobili e plebei? Farete dei preti, degli avvocati, degli speziali; ma non si nasce e senza tante scuole si è qualcosa, e voi stessi siete i primi a provarcelo.

*) Questo corsivo è dello Stampatore.

...ato agosto a questi esami, e la Giunta centrale di Firenze ne giudicò idonei otto. Gli altri quattro sono rimessi a ritentare la prova, e solo per taluna delle materie d'insegnamento, nella prossima Sessione di autunno. Tale risultato deve dirsi soddisfacente, e tanto più che il corso della Sezione amministrativa-commerciale si compì in due anni, mentre negli altri Istituti Tecnici del Regno le materie di questa Sezione sono trattate in tre anni. Sappiamo però che senza recare aumento di materie, anche nel nostro Istituto la Sezione suddetta sarà equiparata alla Sezione industriale agraria, cioè ciascuna avrà tre anni di insegnamento, dopo i quali i giovani studenti potranno presentarsi agli esami di licenza.

—

Il cav. Alfonso Cossa è partito oggi per Vicenza, affine di assistere al Congresso dei Naturalisti che a questi giorni si tiene in quella città, sotto la presidenza dell'illustre cav. Paolo Lioy.

—

Il deputato Giacomelli e il cav. Gar Direttore dell'Archivio Veneto si recano oggi a Vienna per ricuperare i Documenti e gli oggetti d'arte asportati dagli Austriaci, e di cui tanto si parlò nei giornali.

—

Una corrispondenza da Udine inserita nel *Cittadino* di Trieste di jeri, si associa completamente al biasimo universale che si è meritata la deliberazione del nostro Consiglio Provinciale a proposito del progetto pel Ledra. I consiglieri che hanno votato pel no, vi sono staffilati di santa ragione. È bene che la fama del loro *patriottismo illuminato* si estenda e che si accresca il numero delle persone poste in facoltà di apprezzarli nel modo che meritano.

—

Da Sacile il direttore del nostro giornale ci annunzia, per telegramma, di aver ricevuto un articolo dal Consigliere Galvani sull'argomento del Ledra, articolo che merita di essere stampato attesa la sua singolarità. Appena adunque lo avremo ricevuto, lo pubblicheremo, con le relative osservazioni che il direttore troverà di farvi.

—

Istituto Filodrammatico. Jeri sera aveva luogo al Teatro Minerva l'annunziata rappresentazione dell'Istituto filodrammatico a beneficio del sig. Cesare Fabbri maestro nell'Istituto medesimo. Il *Giorgio Gandi*, bozzetto marinaresco di Leopoldo Marenco, fu benissimo accolto, e i principali interpreti di quel gentile lavoro poetico si ebbero reiterati segni di applauso. La stessa accoglienza non fu fatta invece alla farsa. Il pubblico cominciò a mostrare la propria impazienza buon tratto prima che la farsa finisse; onde il signor Rombolotto che faceva la parte di parlatore eterno e che imponeva continuamente silenzio a suoi muti interlocutori, trovò d'intimare silenzio anche all'uditorio il quale non era muto altrettanto. Se il signor Rombolotto che è il Beniamino del pubblico, il quale gli accorda perfino il permesso di lasciarsi apostrofare da lui, non ebbe jersera i soliti applausi, la colpa è tutta della farsaccia senza buon senso con cui si pensò di chiudere il trattenimento. Speriamo che in un'altra occasione si farà una scelta migliore, ed il pubblico che jersera era abbastanza in buon numero, interverrà al Teatro assai più volentieri.

—

Alcuni perchè. Un nostro associato ci manda i seguenti *perchè*, promettendocene ancora degli altri, che noi accoglieremo con tutto il piacere:

Perchè dal nostro Municipio si permette che i carri di letame gironzino di giorno per la città? Se una legge impone ai vuotacessi di far le loro operazioni di notte, perchè questa non ha da essere estesa anche sui manipolatori del letame? Ci corre forse qualche differenza tra le esalazioni degli escrementi degli animali ragionevoli e quelli degli animali irragionevoli?

Perchè del nostro Municipio non si decide di togliere dai canti della città le immagini, gli altaretti, i quadretti votivi ecc? Non è questa, cosa di urgente necessità? Allo scrivente, per esempio, toccò un brutto tiro. E lo racconto affinchè il Municipio ne faccia quel prò ch'egli crede. L'altro di passavo per la contrada di S. Pietro Martire tutto solo facendo un passo dietro l'altro pian piano, poichè procedeva leggendo il *Giornale di Udine*. Passai dinanzi al capitello dove ci sta una Madonna, ed inavvertitamente pestai il piede ad una vecchia barbogia che stando seduta sui gradini dell'altarino occupava tre quarti del marciapiedi. Non l'avessi mai fatto! A nulla valendo il domandarle scusa, si pone a gridare da indemoniata, tanto, da far venir dappresso un coso immezzo storpio che a lei s'unì per dirmi mille improperi, poichè non mi tolsi il cappello passando dinanzi la *Madonna benedetta e miracolosa*, e senz'altro il *bel coso* venne per tormi giù il cappello. Senza fatica potei aggrapparlo per il collare, slanciarlo sui gradini dell'altarino ed irmene zitto, zitto innanzi, accompagnato dalle bestemmie e dalle maledizioni di que' due farabutti. Ma ammesso ch'io mi fossi lasciato trasportare e che avessi menato qualche brutta legnata sul grugno di quegli insolenti che ne sarebbe avvenuto? E tutti i momenti non sono uguali, e traviati nel bollore dell'ira si può commettere qualche corbelleria. Mi si disse ciò dipendere dal Consiglio, e perchè ne' consigli non se ne fa mozione? I disordini bisogna prevenirli *Principiis obsta*.

Perchè non si riattano i gradini della riva che dal Palazzo di Città mena al Castello? Una cosa tanto lamentata dal pubblico perchè si pone in non cale? Si vuol forse imitare quello degli impareggiabili **ventisei** che non votò pel **sì**, causa il troppo chiasso che la faccenda del Ledra aveva fatto in piazza?

Ferrovia della Pontebba. L'*Osservatore Triestino* riferisce che gli articoli della stampa italiana sulla ferrovia della Pontebba, provocarono nella scorsa settimana una interpellanza nella dieta di Gorizia sulle intenzioni del governo austriaco. Questo rispose: « nelle premure del governo, rivolte a promuovere l'attivazione della linea ferroviaria lungo la valle dell'Isonzo per il Predil, con un tronco laterale di congiunzione verso Udine, non si è verificato alcun cangiamento. »

—

Strade ferrate. La società delle ferrovie, come è noto, ha pubblicato un avviso col quale vengono estese — col 15 corr. — anche alle stazioni della rete veneta le tariffe delle altre linee, e di più vengono attivate corse giornaliere e festive a prezzi ridotti.

Vedendo con quanta parsimonia si diramano gli avvisi delle ferrovie e vedendo altresì che il pubblico non *vede* nè sa mai niente con quella chiarezza che pur sarebbe desiderabile, noi dividiamo l'opinione del *Tempo* nel credere che la direzione delle ferrovie sia proprio tenera del mistero e della confusione. Chi voglia infatti sapere qualche cosa e di nuove tariffe e di proposte e stabilite facilitazioni, conviene si porti nei locali della stazione ferroviaria, in città non essendo diramato alcun manifesto. — Non sarebbe più conveniente e utile così per la società delle ferrovie come pel pubblico, che gli avvisi avessero un po' più di diffusione e che figurassero esposti nei luoghi di maggior concorso?

Ci rifletta un tantino la spettabile direzione delle strade ferrate.

—

Esecuzione delle sentenze. Sul servizio delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia furono testè posti in avvertenza gli agenti delle tasse e del demanio, che l'esecuzione delle sentenze non deve di regola essere sospesa nemmeno quando i condannati avessero ricorso in grazia per ottenere il condono pecuniario delle pene inflitte, salvo nei casi eccezionali, nei quali l'autorità competente riconoscesse la convenienza e l'equità di promuovere il condono delle pene medesime. Con questa prescrizione sono state modificate le istruzioni che si erano al riguardo impartite agli agenti demaniali, le quali erano in correlazione colla circolare diretta dal ministero dell'interno ai signori prefetti e sotto prefetti del regno il 29 luglio 1864 n. 76.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze 13 Settembre

(K) Incomincio dal constatarvi che la divergenza esistente fra Digny e Menabrea circa il progetto di riforma amministrativa se non è del tutto appianato è per lo meno assai prossima ad esserlo. Cadono quando le supposizioni che i nemici del ministero andavano già lietamente facendo su questo servizio opinioni, e di rimpasto di ministeriale non si parlerà più sino all'epoca della riapertura del Parlamento, epoca in cui il Gabinetto si completerà associandosi qualche membro del terzo partito.

A proposito della adunanza che i deputati di sinistra hanno deliberato di tenere a Napoli, oggi vengo assicurato che non avrà luogo che verso la metà di ottobre, e lo si arguisce dall'avere l'on. Rattazzi scritto ad un amico di costì che non sarà di ritorno in Italia prima del sei o sette di ottobre; del resto non date retta alle voci di dissensi fra Rattazzi e la sinistra; quel partito è troppo soddisfatto d'avere acquistato un capo abilissimo, consumato nelle lotte e nella strategia parlamentare.

Il Ministero delle finanze ha fatto avvertire tutte le Amministrazioni centrali, del dovere che loro incombe di rinnovare, colle forme della vigente legislazione, le iscrizioni ipotecarie prese a carico dei contabili dello Stato, che per esercitare la loro funzioni debbano prestare cauzione.

Contrariamente a quanto venne asserito da qualche male informato corrispondente di giornali italiani, possio assicurarvi che la Giunta creata nel seno della Commissione d'inchiesta per i sussidii dal Governo largiti alla istruzione popolare e primaria non è ancora partita.

L'accoglienza che il nostro generale Pianell ebbe a Vienna ed a Pest fu assai lusinghiera e simpatica. Il barone Kühn diede subito ordini precisi che arsenale, caserme, panifici, offizio topografico, scuola centrale di cavalleria, truppe a piedi, truppe a cavallo, tutto fosse minutamente fatto vedere al generale italiano; e, perchè l'esame potesse riuscire anche più facile e più proficuo, fece accompagnare il Pianell da un capitano di stato maggiore, fiore di cortesia e istruitissimo. Pieno di soddisfazione per tante attenzioni usategli, il generale napoletano partiva da Vienna dirigendosi a Pest, ove si ebbe del pari infinite attenzioni e dimostrazioni di simpatia.

Lettere che ricevo da Roma mi dicono che il Governo romano pensa a un nuovo prestito, comandato dal misero stato delle finanze pontificie. Sartiges, prima di partire, avrebbe rinnovato l'offerta d'una sovvenzione annua per parte delle potenze cattoiche, ad iniziativa della Francia. Il papa ed Antonelli rifiutarono assolutamente, considerandola come un attentato all'indipendenza della Santa Sede.

Della sicurezza pubblica nelle Romagne credo, sarà uno pei primi atti del Cantelli l'occuparsene; e, se non sono male informato, le misure pensate sono tali da incontrare l'approvazione generale, salvo bene inteso, di quegli uomini e di quella stampa che non aderanno che i decreti fatti da loro stessi, quando non vi sia più libertà, ma bensì repubblica .... assoluta. (1)

—

— Ci scrivono da Torino:

I rapporti di Firenze con Parigi sono assai tesi; siamo forse alla vigilia di grandi decisioni. Rattazzi nel suo passaggio per Torino affine di recarsi ad Alessandria, dove fu nominato ad unanimità presidente di quel Consiglio Provinciale, ebbe una lunga intervista con il nostro re, che partirà di giorno in giorno per Firenze.

— Leggiamo nella *Gazz. di Treviso*:

Su tutti i mercati della nostra provincia, ma specialmente all'ultima fiera di Roncade, fu acquistato un numero straordinario di buoi e vitelli, e ciò da incaricati della Francia che li pagano allegramente senza tante chiacchere e in tanti bei marenghi effettivi e poi spediscono le grosse caravane bovine alla stazione più vicina della ferrovia, su cui, senza perdere neppure un quarto d'ora, si trasporta la merce a Genova dove la s'imbarca per Marsiglia.

— Leggiamo nell'*International*:

Il duca Roberto di Parma, altro dei principi spodestati d'Italia, trovasi in questi giorni a Parigi e nel più segreto *incognito*. Possiamo affermare che la di lui presenza nella capitale francese è motivata da speciali ragioni affatto estranee alla politica.

— Lasciandone tutta la responsabilità all'*Epoque*, riferiamo che il cardinale Antonelli avrebbe sottoposto a Pio IX un progetto di riforma amministrativo interno di cui si direbbe molto bene. Sua Santità l'avrebbe approvato e presto lo sanzionerebbe.

— Il generale La Marmora era passato ultimamente da Carlsbade, e che il sig. barone Ricasoli era partito per la Germania seguendo la strada del Brennero.

— L'*Italia Militare* scrisse che al campo di Pordenone si trovano sei reggimenti di cavalleria. — La cosa non è vera, perchè al campo di *Camoi* non vi sono che quattro reggimenti. I cavalleggeri Alessandria ed i lancieri Milano non sono nemmeno nel Veneto. Così pure non è vero che a Treviso deva andare un solo squadrone dei lancieri Montebello, ma bensì due; nè che l'artiglieria ritorni alle stanze istesse che occupava prima del campo. La 12.a e 14.a compagnia, che all'otto agosto stavano di guarnigione a Treviso, passeranno in ottobre, la prima a Padova, e la seconda a Verona; la 5.a e la 6.a ch'erano precisamente in quest'ultima città, si fermeranno a Treviso.

(1) *I nostri dispacci odierni da Firenze confermano completamente ciò che dice in questo proposito il nostro corrispondente.* N. della Redazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 Settembre

Parigi, 12. Il *Moniteur* reca un decreto che fissa gli interessi de' Buoni del Tesoro al 1/2 per cento pei buoni da tre a cinque mesi, al 1 0/0 per quelli da 6 a 11 mesi, e al 1 1/2 per quelli d'un anno.

Il *Constitutionnel* pubblica una corrispondenza da Berlino da cui risulta che le recenti misure militari ebbero per iscopo di realizzare, mediante una momentanea riduzione dell'esercito, una economia divenuta indispensabile.

La *Gazette de France* pubblica il testo di una nota prussiana del 28 agosto all'ambasciatore prussiano a Parigi. La nota annunzia il licenziamento delle riserve e il ritardo nella chiamata della leva e soggiunge che il governo con questa misura importante che riduce esercito di 120 mila uomini volle dare una nuova testimonianza della sua moderazione e del suo amore alla pace, e volle pure manifestare la sua fiducia nel mantenimento della pace, non esistendo attualmente alcuna questione che possa minacciare il riposo dell'Europa. L'ambasciatore è pregato di comunicare confidenzialmente questa nota a Moustier, senza aggiungervi alcun commento.

Londra, 12. Reverdy Johnson ricevette i pieni poteri per regolare la vertenza della *Alabama*.

Bruxelles, 12. Lo stato di salute del principe reale continua a migliorare.

N. York, 11. Assicurasi che Seward ordinò all'ambasciatore americano al Brasile di domandare i passaporti se il Brasile non autorizza la cannoniera *Vasp* a rimontare l'Assunzione.

I disordini continuano nell'Arkansas.

La Corte di giustizia fu chiusa da uomini armati.

Avvenne un conflitto fra ribelli e unionisti. Il paese è in istato d'anarchia.

Berlino, 12. La *Corrispondenza Nord Est* assicura che una banda di 250 persone formatasi in Romania passò il Danubio il 9 corrente presso Nicopoli. Questa notizia merita conferma.

Parigi, 12. La *Patrie* considera apocrifa la nota prussiana pubblicata dalla *Gazette de France* e soggiunge che questa nota non ha effettivamente alcuna ragione di essere, non essendo necessario che la Prussia richiami l'attenzione della Francia sopra un fatto che può interpretarsi in un senso favorevole alla pace, ma che si impone come una necessità economica in seguito alla diminuzione dei crediti militari stanziati nel bilancio federale.

Parigi, 13. Il *Moniteur* dice che l'Imperatore nel lasciare venerdì il Campo di Chalons aveva ordinato alla sua partenza che non gli fossero resi gli onori militari, quindi le truppe non presero le armi. Soltanto i caporali e i capi dei corpi vollero scortare l'Imperatore a cavallo fino alla stazione. I soldati, vedendo il corteggio, accorsero a salutare ancora una volta il Sovrano e suo figlio colle più calorose acclamazioni.

Firenze 13. Iersera è arrivato il Re.

N. York, 12. Nei giorni 13 e 16 avvenne un terribile terromoto nel Perù e nell'Equatore. Le città di Arica, Areguipa, Islay, Iquique, Pasco Ibarra, e altre città sono completamente distrutte. Nel Perù 2000 sono le persone morte, 20 mila nell'Equatore. I danni calcolansi a 300 milioni di dollari. Le navi che trovavansi sulle coste e presso le isole Chinchas, furono molto danneggiate.

Lisbona, 12. Hassi da fonte brasiliana che la guarnigione d'Humaita, che erasi rifugiata nel Chaco, si arrese nel 5 agosto.

La squadra domina il fiume Paraguay fino a Mato Grosso. Le navi corazzate brasiliane bombardano Tebicuary. Fu scoperta una cospirazione nel Campo di Lopez. Confermasi la esecuzione di Cirges e di Carreras. Stassi demolendo Humaita.

Tutto l'esercito alleato marcia sopra Febicuary.

Parigi, 13. L'*Etendard* dice che l'Imperatore nel partire del Campo di Chalons diresse ai generali che lo accompagnavano alla stazione le parole seguenti: « Fui felicissimo degli otto giorni passati in mezzo a voi. Non vi dico nulla perchè i giornali non mancherebbero di trarre dalle mie parole, per quanto fossero moderate, dei pronostici di guerra. Mi limito dunque a testimoniarvi la mia soddisfazione pel vostro zelo e per la vostra devozione. »

L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale partirono da Fontainebleau per Biarritz. Le Loro Maestà viaggiano incognito.

Firenze, 13. L'*Opinione* assicura che il prefetto Maramotti sarà traslocato da Ravenna ad altra prefettura e che il generale Escoffier verrà nominato comandante militare di Ravenna, adempiendo inoltre alle funzioni di reggente di quella prefettura. Sarebbe anche munito delle facoltà necessarie per estendere le operazioni militari nelle altre provincie delle Romagne, in cui la sicurezza pubblica fosse compromessa.

Bukarest, 13. La voce di una recente invasione in Bulgaria è smentita. Nessun bulgaro armato nella Romania passò il Danubio. Dappertutto regna tranquillità.

Il giornale bulgaro che pubblicasi a Bukarest avendo chiamato alle armi i bulgari domiciliati in Romania, i suoi redattori furono imprigionati e tradotti innanzi ai tribunali.

Bruxelles, 13. Fu chiusa la sessione del Congresso internazionale degli operai. Si votò un indirizzo dichiarando che una guerra tra la Francia e la Germania sarebbe una guerra civile a profitto della Russia e raccomandando agli operai di porsi in isciopero nel caso che una guerra che scoppiasse nei paesi rispettivi.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 12 settembre

Rendita francese 3 0/0	70.32
» italiana 5 0/0	52.50
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	412.—
Obbligazioni » »	218.—
Ferrovie Romane	37.50
Obbligazioni »	97.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	138.—
Cambio sull' Italia	7. 1/4
Credito mobiliare francese	281.—

Vienna 12 settembre

Cambio su Londra	115.30

Londra 12 settembre

Consolidati inglesi	—.—

Firenze del 12.

Rendita lettera 56.75 — denaro 56.70 —; Oro lett. 21.63 denaro 21.61; Londra 3 mesi lettera 27.18. denaro 27.15; Francia 3 mesi 108. 1/4 denaro 108.

Trieste del 12.

Amburgo 84.50 a —.— Amsterdam 96.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 95.85 a —.—; Parigi 45.70 a 45.60, It. 41.75 a 41.60, Londra 115.75 a 115.35 Zecch. 5.50 a 5.49 —; da 20 Fr. 9.19 — a 9.18 1/2 Sovrane 11.54 a 11.53; Argento 114.25 a 114.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.— a —.—; Nazionale 62.50 — a — Pr. 1860 83.37 a 1/2.—; Pr. 1864 94.— — a .— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 210.— a —.— Prest. Trieste — a —, —.— a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del		11	12
Pr. Nazionale	fio	62.40	61.90
» 1860 con lott.	»	83.65	82.70
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.—58.30	57.75-58.—
Azioni della Banca Naz.	»	722.—	717.—
» del cr. mob. Aust.	»	211.—	209 30
Londra	»	115.—	115.50
Zecchini imp.	»	5.47	5.48 1/2
Argento	»	112.75	113.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 13368 del Protocollo — N. 75 dell'Avviso

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 384.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 29 settembre 1868, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso stanno a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1168	1222	Prata	Chiesa di SS. Simone e Giuda di Prata	*Aratorii* arb. vit. detti Rossari, Rossiorie o Bosso, in map. di Prata ai n. 1067, 1069, 1075, colla compl. rend. di l. 28.04	2	02	90	20	29	881	55	88	15	10				
1169	1223	»	»	*Aratorii* arb. semplice e arb. vit. detti Zolle e Rivale, in map. di Prata ai n. 1869, 1098, colla compl. rend. di l. 16.37	1	41	80	14	18	646	62	64	66	10				
1170	1224	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Del Basso della Chiesa e Piedi in sù, in map. di Prata ai n. 938, 1064, colla compl. rend. di l. 35.92	1	35	30	13	53	1016	88	101	69	10				
1171	1225	»	»	*Aratorii*, semplice e con viti, detti Peraro o Solezzo e Nogarato, in map. di Prata ai n. 2103, 1854, colla compl. rend. di l. 31.05	1	99	50	19	95	1069	71	106	97	10				
1172	1226	»	»	*Aratorii* arb. vit. con gelsi, detti Perarè e Spezzadura o Strada della Orsera, in map. di Prata ai n. 2102, 1181, colla compl. rend. di l. 27.70	1	90	80	19	08	1028	87	102	89	10				
1173	1227	»	»	*Aratorio* con gelsi ora Prato, detto Stradelle o Della Bella, in map. di Prata al n. 1714, colla rend. di l. 9.04	—	34	—	3	40	319	89	31	99	10				
1174	1228	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Smion, in map. di Prata al n. 931, colla r. di l. 9.81	1	12	70	11	27	543	05	54	30	10				
1175	1229	Prata e Ghirano (Sacile)	»	*Terreno* prativo, detto Pon Armenta, in map. di Prata al n. 836; e Prato detto Nogariol, in map. di Ghirano al n. 221, colla compl. rend. di l. 14.73	—	70	10	7	01	550	53	55	05	10				
1176	1230	Fontanafredda	Chiesa di S. Giorgio di Fontanafredda	*Prati*, detti S. Egidio o Cimitero, in map. di Fontanafredda ai n. 172, 173, 2352, colla compl. rend. di l. 20.36	1	81	—	18	10	1065	59	106	56	10				
1177	1231	»	»	*Prato* e Zerbo, detti Mucille, in map. di Fontanafredda ai n. 278, 1450, colla compl. rend. di l. 7.27	1	26	50	12	65	291	42	29	14	10				
1178	1232	»	»	*Prati*, detti Mucille, in map. di Fontanafredda ai n. 1246, 2380, colla compl. rend. di l. 15.19	2	45	—	24	50	528	11	52	81	10				
1179	1233	Porcia	»	*Casa*, detta di S. Antonio di Porcia, con Orto ed Aratorii arb. vit. detti Chiesetta di S. Antonio, in map. di Porcia ai n. 4225, 4224, 4226, 4227, 4658, 4659, 4660, 4661, colla compl. rend. di l. 140.24	6	41	90	64	19	3889	20	388	92	25				
1180	1234	Pasiano	Chiesa di S. Zenone di Azzanello	*Terreno* a bosco ceduo forte, diviso in quattro prese, e parte aratorio, detto il Bosco della Chiesa, in map. di Azzanello al n. 1502, colla rend. di l. 56.50	8	69	20	86	92	1820	55	182	05	10				Il fondo in map. al n. 1502, costituito dal lotto n. 1180, una parte venne ridotto in Aratorio e vi si costrusse una Casetta dove abita il guardiano a cui furono date a godere pert. 15.80 costituenti cioè la parte ridotta in Aratorio.
1181	1235	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Campo della Chiesa, ai n. 1333, 1386, 1396, 1468, colla compl. rend. di l. 36.78	1	65	70	16	57	1427	07	142	71	10				
1182	1236	»	»	*Terreni* a prato sortumoso, detti Prato Grande della Chiesa e Pradisel della Chiesa, in map. di Azzanello ai n. 1139, 1327, colla compl. rend. di l. 44.19	4	27	90	42	79	1626	50	162	65	10				
1183	1237	»	»	*Casolare* di paglia isolato con due Orticelli uniti, in map. di Azzanello ai n. 2833, 1320, 2834, colla compl. rend. di l. 6.69	—	10	60	1	06	239	78	23	98	10				

Udine, 5 settembre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 2544 II 3

MUNICIPIO DI CIVIDALE

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione Consigliare 27 luglio a. c. si dichiara essere aperto il concorso al posto di Maestro Elementare di classe inferiore per la Frazione di Gagliano in questo Comune con l' annesso annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro dimande al Municipio di Cividale non più tardi del 15 ottobre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Fedina politica e criminale ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell' ultimo domicilio.

c) Certificato di sana fisica costituzione.

d) Patente d' idoneità per l' istruzione scolastica elementare inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Cividale, 1 settembre 1868.

Il Sindaco
Avv. DE PORTIS.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8264 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Eustacchio di Varmo fu Carlo che esonerato l' avv. Putelli sopra sua istanza dalla curatella di esso assente nella lite di cui il precedente Editto 14 luglio p. p. n. 6406 venne sostituito nella curatela medesima l' avv. Dr Federico Pordenon rimesso del resto esso assente al tenore dell' Editto suddetto già pubblicato.

Locchè s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 settembre 1868.
Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 12327 2

EDITTO

Si rende noto avere li Bernardo fu Agostino Pojana e don Giuseppe Pojana di Bernardo giudizialmente revocato il mandato generale rilasciato ad Angelo fu Giuseppe Flebus di Faedis in data 29 ottobre 1863, nonchè ogni altro mandato si generale che speciale.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 25 agosto 1868.
Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 7291 1

EDITTO

Si invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di De Nardo Giuseppe di Giuseppe di Flagogna morto nel 16 ottobre 1867 con testamento 10 maggio 1866 e codicillo raccolto a protocollo 9 novembre 1867 n. 1019 a comparire nel 3 ottobre p. v. ore ant. innanzi a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, o pure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 16 agosto 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO